

18 ottobre: San Luca, Evangelista

Testo del Vangelo (Lc 10,1-9): In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

»In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all’altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”».

«È vicino a voi il regno di Dio»

Fray Lluç TORCAL Monje del Monasterio de Sta. M^a de Poblet
(Santa Maria de Poblet, Tarragona, Spagna)

Oggi nella festa di San Luca –l’Evangelista della mitezza di Cristo-, la Chiesa proclama questo Vangelo nel quale si presentano le caratteristiche centrali dell’apostolo di Cristo.

L’apostolo è, in primo luogo, chi è stato chiamato dal Signore, designato da Lui, al fine di essere inviato in suo nome: è Gesù che chiama chi Lui vuole per affidargli una missione concreta! «Il signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi» (Lc 10,1).

L’apostolo, dunque, per essere stato chiamato dal Signore, è anche, quello che dipende completamente da Lui. «Non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada» (Lc 10,4). Questa proibizione di Gesù ai suoi discepoli indica, soprattutto, che loro devono lasciare nelle sue mani quello che è più essenziale per vivere: il Signore, che veste i gigli dei campi e provvede ad alimentare gli uccelli, vuole che il suo discepolo cerchi, in primo luogo, il Regno dei Cieli e «Non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno» (Lc 12, 29-30).

L’apostolo è, inoltre, chi prepara il cammino del Signore, annunciando la sua pace, guarendo i malati ed esprimendo, così, la venuta del Regno. Il compito dell’apostolo è, dunque, centrale nella Chiesa e per la vita della Chiesa, perché da essa dipende la futura accoglienza al Maestro tra gli uomini.

La migliore testimonianza che ci può offrire la festa di un Evangelista, di uno che ha narrato la Buona Novella, è di renderci più consapevoli della dimensione apostolica-evangelizzatrice della nostra vita cristiana.

Pensieri per il Vangelo di oggi

•

«Chiunque ama Dio crede che il Vangelo sia stato scritto per lui e che gli è stato concesso come regalo, con l’impegno di conservare questo prezioso gioiello» (San Beda il Venerabile)

•

«San Luca ci introduce nella conoscenza della luce discreta, e allo stesso tempo penetrante, che la Parola di Dio irradia illuminando la realtà e gli eventi della storia» (San Giovanni Paolo II)

•

«Tre parabole sulla preghiera di particolare importanza ci sono tramandate da san Luca: La prima, “l’amico importuno” (cf. Lc 11,5-13), esorta ad una preghiera fatta con insistenza (...). La seconda, “la vedova importuna” (cf. Lc 18,1-8), è centrata su una delle qualità della preghiera: si deve pregare sempre, senza stancarsi (...). La terza parabola, “il fariseo e il pubblicano” (cf. Lc 18,9-14) riguarda l’umiltà del cuore che prega (...).» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2613)